

Settimana densa di incontri tra le Chiese

Ecumenismo, dono di Dio

di Renato Burigana

Nella scorsa settimana si sono svolti i vari momenti di preghiera fra le comunità cristiane della nostra città. Mi soffermerò su i due incontri di preghiera organizzati congiuntamente dalla Commissione diocesana per l'unità dei cristiani e da alcune chiese evangeliche e ortodosse presenti a Firenze.

L'incontro di Lunedì presso la Comunità Battista è stato presieduto dal Pastore Marziale ed ha visto la predicazione fatta da Mons. Ablondi, Vescovo di Livorno. Egli si è soffermato soprattutto sul termine «riconciliazione», che «raccolge tutta l'azione di Dio. Esso è anche l'avventura dell'uomo, fatta tante volte di divisione, ma che continua a gridare il suo bisogno di riconciliazione. È anche il bisogno che viene dall'uomo di ogni tempo, anche dall'uomo d'oggi». La Chiesa vive impegnata su due versanti: l'uno, quello che rinnova la voce di Dio alla riconciliazione e l'altro, quello che la pone sul versante dell'uomo. Dal termine «riconciliazione» possiamo cogliere vari aspetti: innanzi tutto che esso coinvolge la Chiesa, «dobbiamo convincerci che l'ecumenismo, come è stato detto anche nell'ultimo Sinodo, è una dimensione della Chiesa»; poi esso «è un dono di Dio, è veramente un dono se diventa anche un ministero. Ogni chiamata all'unità è anche chiamata alla missione. Ogni comunità è tanto più vera, più intima quanto più si apre alla missione»; infine «l'unità, la riconciliazione porta ad una nuova creazione, come ci dice Paolo. L'unità non va intesa come un confine, ma come sempre feconda di nuova creazione». Ha concluso la sua meditazione con questo pressante invito: «non facciamo una settimana di lamentosa preghiera sulla nostra divisione, ma ringraziamo per i doni di amore. I cristiani hanno il dovere di portare al mondo oltre la riconciliazione la buona novella, le cose vecchie sono passate, avviamoci verso le cose nuove».

Nell'incontro di Venerdì, nella Chiesa di S. Maria Maddalena de' Pazzi, presieduto da Mons. Chiaroni, ha tenuto la predicazione il Pastore della Chiesa Avventista Giovanni Leonardi. Come prima cosa egli ha affermato la volontà di Dio di «riconciliare a sé il mondo dopo il peccato, poiché il peccato è separazione da Dio, dagli uomini, da se stesso». Questa riconciliazione fra gli uomini non può avvenire se non tornando a Dio. «La ricerca ecumenica non può avere come fine la riconciliazione delle chiese, ma la riconciliazione con Dio attraverso la sua Parola». Il Pastore Leonardi si è domandato che cosa si intenda per ecumenismo. Se «l'ecumenismo è solo unità delle chiese è ben poca cosa. Come vivere allora un ecumenismo che non sia orgoglioso, settario? Io credo non ci sia altra via che quella di Cristo, che si è fatto nostro fratello, si è fatto uomo per darci la certezza che lui è capace di capirci».

«Tutti - egli ha concluso - dobbiamo essere capaci di rinunciare ai nostri modi di essere, nella misura in cui sono frutto della nostra storia; dobbiamo imparare a capirci, ad adeguarci a Cristo. La centralità di Cristo per la salvezza dell'uomo deve anche insegnarci che la chiesa non è il solo luogo della salvezza, perché la salvezza rimane in Cristo».

Abbonamenti

Quote 1987